

[www.patriziopacioni.it](http://www.patriziopacioni.it) presenta:

# SPECIALE POESIA

novembre 2003

## Marco Saya

### Io e la poesia (Monologo)

Due parole per dire...

Che ho sempre pensato che la poesia  
potesse essere di tutti, universale e  
non degli *imitatori degli imitatori*

Che potesse essere come il Jazz  
un'improvvisazione che approdi là  
dove non è mai ben chiaro...

Come le nostre vite  
Pronte a essere spezzate  
*ora o dopo o quando...*

Come il gusto *eterno* di due note semplici  
o un lamento blues di B.B. King  
una poesia nera e vera  
Il vissuto nel sangue  
nel ricordo di bianchi traghettatori  
caronti di nuovi inferni in terre lontane...

Ho sempre pensato che la poesia  
non dovesse essere l'interpretazione  
più o meno riuscita di  
uno spartito del Carulli  
o di una sinfonia di Wagner  
o le pause di Satie così  
studiate con gli intervalli  
ubbidienti come tanti soldatini  
pronti a immolarsi per una musica assente  
- Le pause appartengono a tutti -

La poesia... un monopolio di sigarette  
Sempre le solite, marlboro o gitane  
Che differenza fa?  
Con il filtro o senza?  
Nuociono gravemente alla salute...  
C'è *scritto*, un cancro e puff!  
Peccato che ci sia il fumo passivo...  
Lo dobbiamo subire anche all'aperto!

Ma hanno la vita breve, la legge punisce  
i trasgressori

Si...  
Ma che li punisca!

Ho sempre pensato che la poesia fosse  
nell'aria inquinata che respiriamo,  
nella vista rara di un bel tramonto,  
nell'amore ancora più raro per una donna

Tra i fondi di un bicchiere colmo di vino  
Tra le parole che si fanno adulte  
nelle conversazioni mute di due amici  
e non in qualche salotto spelacchiato o  
spazio ammuffito e buio  
come buie e grigie le scuole  
in cui studiavo con il marcio  
del legno che puzzava e la  
maestra che puniva la mia mano  
"maledetto mancino" che il  
Diavolo ti abbia in gloria schernito  
da saccenti compagni che mi tiravano  
le noccioline come giovane cucciolo in  
gabbia dietro una vecchia lavagna  
logorata e scrostata dal tempo che non l'ha  
Perdonata - la maestra - il diavolo l'ha poi  
accolta in gloria!

Jimi, un *maledetto mancino nero*,  
ha cambiato le sorti della musica  
Una poesia diversa che ha sconcertato  
le solite bolle di sapone appesantite  
dalla paura di dover cedere il passo ai  
*soliti extra-comunitari...*

Hai sempre avuto ragione, *caro Hank*,  
a disprezzarli - non sono cambiati -  
Sono sempre loro!  
Affluenti di un fiume  
arido, in secca, sterile, senza pesci,  
moribondi in attesa d'acqua...

Quest'acqua che scarseggia  
Il tempo cambia e  
le previsioni non sono buone  
Sole a volontà...

Immagino le rive di questi ruscelli,  
ai lati file di banchi  
e banchieri che si guardano  
e non dicono  
non possono dire  
manca l'acqua

I pesci non passano  
...e che cosa potrebbero dirsi...?  
Prendono un libro di storia e ricordano  
come era e...  
come non è più

La storia si crea nel suo divenire e  
non può essere copiata  
- Impostore -

La poesia inizia a fluire , prima lenta  
poi le rime proseguono il cammino  
del respiro diverso dal tuo

Tossisci ora...  
la nicotina ti fa male!

Ho sempre pensato che la Poesia  
fosse in uno sgualcito poster di un bar  
o la Marilyn tappezzeria di un TIR  
inginocchiata con le calze a rete di  
una nera che *ti prende il coso e te  
lo succhia sino a farti male male*

Maledizione di una vita a senso unico  
Unico modo di uscirne anticipare il saluto  
prima che qualcuno ti stenda un bel  
lenzuolo bianco immacolato e lavato  
con l'orsacchiotto ammorbidente

Che cazzo!

Non mi è mai piaciuto quell'ammorbidente...

Come quelle donne che indossano quel profumo  
così borotalcato che ti prende la testa e ti fa  
vomitare e l'ascensore in cui sei chiuso con lei  
vomita assieme a te...ma anche questo..è poesia!

Due parole per dire...

Che mi sbagliavo e mi sono sempre sbagliato!  
Poesia è l'esatto contrario della mia proiezione  
al potere di un immaginario  
fatto di scatole vuote da riempire  
di segatura che si appiccica alle scarpe e  
non ti molla sino a sera  
quando ti sfilì le calze bucate  
col pollice che ti guarda e impreca  
prima di darti la buonanotte

Poesia è la sveglia delle sette con contorno di un  
corpo  
che gesticola la propria inutilità seguita da un  
tiepido  
cappuccino e la brioche sbriciola sul pavimento  
prima di entrare nella *casa della mafia* dove  
stacchi  
il ticket agnello sacrificale nel mattatoio dove otto  
ore  
passano spavalde tra l'imbecillità di sparuti  
avvoltoi

I miseri resti mi porto via – parte della carcassa –  
prima di congelarmi nella veglia del sonno dopo  
una bresaola insaccata tra la celluloido di  
pupille riflesse nella data di scadenza

Io mi addormento sotto il cuscino dipinto  
TV Color di un canale di troie che danno  
numeri solo numeri e tanti una cascata che si  
interrompe  
e sbaglia il dito stanco da tanta complicazione per  
ricominciare a caricare la pila del giorno dopo in  
un gioco che ripete la poesia del reale

Io e la poesia...

Punteggiature senza senso  
Il senso dell'essere ora  
che è non senso altrimenti  
si arrabbia e non può darci  
la possibilità di dire  
il non detto

Le stagioni non sono più le stesse  
Il tempo fa le bizze  
Esattamente come Noi  
Bizzarri rosicchiamo  
Avanzi di giornate  
sempre uguali  
Diverse nell'ora d'aria  
che respiriamo e guardiamo in alto  
se una goccia o un escremento di un piccione  
segna il territorio – il Nostro territorio –

Stolti nell'illusione di aver comprato  
anche quello dove torneremo e  
Qualcuno ci dovrà coprire con una stupida vanga  
o ci terrà come ampollina in qualche cesso  
dove lo scempio si compie e prosegue il proprio  
corso

Corso Monforte – a Milano –  
percorrevo l'altro giorno, poesia di volti  
distratti e frettolosi, vuoti e incattiviti

La fretta di produrre carbone da infilare nella  
calza

Calze a rete fruscii sotto una gonna che  
ha dimenticato di amare, di sentirsi vivere e  
Poi

Penso alla mia donna – la mia Poesia –  
E che merita, meritiamo molto di più di quel  
*niente* che abbiamo!

La tenerezza...

*Di quando* la vedo al mattino  
*Di quando* mi sveglio con lei  
*Di quando* la prendo per mano  
*Di quando* parliamo sommessi...

Ricordo di noi bambini alla scoperta  
di altri bambini prima di divenire  
adulti schiavi e privi  
di parole nelle ovvie iterazioni

Riiterate ripetizioni che (ri)conducono  
all'inizio di quel discorso che  
non conclude e si morde l'ultima vocale  
nel conclave di voci confuse prima di  
perdersi nell'illusione di aver trovato  
un punto che chiuda il lamento di quella frase...

Due parole per dire...

Che ho sempre pensato alla poesia  
nelle fusa affettuose del mio gatto  
e non nel riciclaggio di sacchi di patate  
a cui pagar cospicui dazi a  
squallidi mercanti d'arte impoveriti  
dalla propria miseria umana ricoperta da  
un libro di Montale con le

### **Tra il silenzio degli ulivi**

Qui, tra il silenzio degli ulivi,  
l'azzurro del cielo abbraccia la valle  
e un campanaccio da chissà dove  
spezza la monotonia del ritmo  
uguale all'incedere di quel pastore

pagine sgualcite e impolverate  
da saccenti starnuti del dopo  
copertura di grasse ignoranze  
travestite da battone slave  
che sulla Binasca reclamano  
il loro diritto alla vita  
vita non scelta  
un'altra vita pensavano  
un altro padrone cercavano  
un altro lavoro  
un marito  
un figlio  
e  
io  
penso  
ai nostri mecenati  
che battono sulle strade di  
una falsa poesia  
chiedendo  
(non danno)  
percentuali  
ai  
loro clienti

Per una pagina lampeggiante

Per un premio inutile  
dai troppi anonimi vincitori

per le scuole che si aggiungono

*a scuole olocausto dove  
studiavo con il marcio  
del legno che puzzava e la  
maestra che puniva la mia mano  
"maledetto mancino" che il  
Diavolo ti abbia in gloria schernito  
da saccenti compagni che mi tiravano  
le noccioline come giovane cucciolo in  
gabbia dietro una vecchia lavagna  
logorata e scrostata dal tempo che non l'ha  
Perdonata – la maestra – il diavolo l'ha poi  
accolta in gloria.*

e a un cane che da rituale abbaia  
per dire che c'è e che ci siamo  
anche noi nel descrivere  
la saggezza della natura  
così bonaria nell'umore  
di una giornata serena  
in attesa di quel lampo  
di buio pronto a deturpare  
il paesaggio nel nuovo

ordine delle cose

### **Cade per caso**

Sanguina il dito  
impronta su carta  
assorbente

Assorbe la linfa  
una goccia scappata

Pesa di meno  
la vita (ora)

Quell'attimo mi sovrasta  
sorpassa il presente

Ritorno al mio dito

L'indice  
indica il rimedio

Continua e straripa  
Lago (rosso di sera)  
dispera di guarire

ché il futuro non vede  
e un'altra goccia  
cade per caso  
e piove la vita...

### **E tutti dicono**

E tutti dicono  
Poi tacciono  
Infine si nascondono

E tutti pretendono

Poi chiedono  
con le palme tese  
al crocevia dello scontato

Infine una delle tante croci  
Suggella il fallimento  
dell'illusione pagata con comodi ratei...

Pochi parlano con occhi aperti  
Pochi ascoltano

Pochi accettano  
la mediocrità  
che vuole assurgere ad archetipo  
di ogni tempo

Pochi salutano  
l'umile albergo  
dei turisti  
occasionalmente.

### **Rozzano**

Respiro Rozzano da circa tredici anni  
Corpi cicatrizzati mi accolgono  
per il consueto caffè mattutino  
La disperazione sale all'alba  
su volti che non conoscono  
parole (vuote) di sparuti gabbiani  
che sorvolano cime tempestose (arroccati nelle  
vostre torri di burro)  
o di piccoli insignificanti amori-amanti  
che non scalfiscono  
l'obbligato niente  
di cui si ciba quel bambino  
tra Via dei Garofani e Via dei Gelsomini  
I fiori finti del potere (accanto)  
confinano con queste favelhas  
Strano contrasto (questo)  
di un fiorista che profuma  
solo il suo baracchino  
come un deofresh  
per il refrigerio di ascelle  
che la paura suda  
e la sera si ribella di giungere...  
Sebastiana è morta  
uccisa dall'indifferenza  
di chi ha sempre disprezzato  
la vita sfortunata  
per la quale non valeva la pena donare un fiore  
Muore anche la poesia  
capace di pulire le ali del potere  
come quelle vespe fastidiose  
che ti si appiccicano sulla pelle umida  
pensando di farti un favore  
Maledette zecche  
Maledette parole  
Non hanno salvato la vita  
a chi voleva odorare  
Il profumo vero  
Di un fiore...qualsiasi...

ATTENZIONE! Questo testo è tutelato dalle norme sul diritto d'autore. L'autore autorizza solo la diffusione gratuita dell'opera presso gli utenti di questo sito e l'utilizzo della stessa nell'ambito esclusivo delle attività interne a <http://www.patriziopazioni.it> . L'autore pertanto mantiene il diritto esclusivo di utilizzazione economica dell'opera in ogni forma e modo, originale o derivato.